

IL MISTERO NON È PIÙ MISTERO

Poniamo l'attenzione sulla costituzione conciliare DEI VERBUM – Il Verbo di Dio.

“**Piacque** a Dio nella sua bontà e sapienza **rivelarsi** in persona e manifestare **il mistero della sua volontà**, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura” (DV2).

Piacque è il verbo che gli atei non attribuiscono ai cristiani, perché sono visti da loro come il popolo che si sente obbligato dall'ossessione, dal dovere.

Invece il Concilio inizia con questo verbo per asserire tutta la libertà di Dio nell'amore.

Due attributi di Dio fanno fare il “piacere “ : la sua bontà e la sua sapienza. Dio ama l'uomo con sapienza.

La sapienza sta nel fatto che Dio ha rivelato se stesso. Ha voluto farsi conoscere, farsi amare, ha voluto dire a noi chi era.

Si è rivelato perché l'uomo potesse avere comunione con Lui. Non è dunque un mettersi in mostra, ma perché gli uomini potessero volergli bene e rispondergli.

Noi non siamo saliti a vedere com'era. Ma Lui si è reso visibile nel Figlio Gesù Cristo che ci ha donato lo Spirito Santo, affinché potessimo avere accesso al Padre e fossimo partecipi della stessa ricchezza che è Dio.

Ci ha manifestato il mistero della sua volontà.

“mistero” è una parola che oggi ha un'accezione diversa che nella Bibbia. nella Bibbia “mistero” significa indicare qualcosa che Dio ci ha fatto conoscere, qualcosa di cui noi possiamo partecipare perché sappiamo cos'è.

Dio non è confuso, uno del quale non si capisce niente, ma è uno talmente grande, talmente ricco che, finché Lui non ci dice chi è, nessun uomo può arrivare a conoscerlo.

Il mistero è qualcosa di discendente perché la creatura, fatta di terra, mai potrebbe immaginare com'è l'Altissimo!

Dunque ora il mistero lo conosciamo, perché il mistero di Dio è Cristo (Col 2,2). Il mistero non è una cosa segreta, è il Figlio di Dio che si è fatto carne in mezzo a noi di carne.

Cosa ci rivela?

Una parte di se stesso? Sola una parte comprensibile a noi? No, tutto se stesso!

Questo tutto è dirsi AMORE. Non è un'idea. È un fatto che Dio ci ami, che si faccia conoscere da noi e che ci ammetta alla comunione con sé.

Per rivelarsi in modo pieno non usa solo la parola, ma **eventi e parole, lo spazio e il tempo**.

Dio manifesta la sua volontà di renderci partecipi della sua vita divina nel tempo e mediante eventi che avvengono nel tempo. Saranno fatti storici, non filosofie e pensiero.

Dopo aver parlato a più riprese e in più modi per mezzo dei profeti, Dio “alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio”(Eb 1,1-2).

Dopo aver parlato nella creazione, nei primogenitori, nei patriarchi, ecc. ecc. Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio, non solo come mediatore, ma anche come pienezza della Rivelazione

Tre attitudini

- avere un religioso ascolto della Rivelazione
- la Parola che è rivelazione bisogna avere il coraggio di proclamarla, senza modifiche e errori, ma fedelmente, perché il mondo creda
- abbandonarsi a questa sua rivelazione (= “obbedienza della fede” Rom 16,26) e per far questo occorre la grazia di Dio che tutto previene e sostiene e anche gli aiuti dello Spirito Santo il quale muove il cuore e lo rivolge a Dio. (DV 5)